



UNIONE VENETA BONIFICHE

**RASSEGNA STAMPA
UNIONE VENETA BONIFICHE**

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO
Padova

IL GAZZETTINO
Venezia

IL GAZZETTINO
Rovigo

IL GAZZETTINO
Treviso

la VOCE di ROVIGO
nuova

la Nuova di Venezia e Mestre **il mattino** di Padova **la tribuna** di Treviso

**IL GIORNALE
DI VICENZA**

L'Arena
IL GIORNALE DI VERONA

CONTRATTI di STAMPA
il Resto del Carlino Fondato nel 1885

CORRIERE DEL VENETO

10 DICEMBRE 2013

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB
comunicazione@bonifica-uvb.it

OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5	6	7
Veronese							
Adige Po							
Delta del Po							
Alta Pianura Veneta							
Brenta							
Adige Euganeo							
Bacchiglione							
Acque Risorgive							
Piave							
Veneto Orientale							
LEB							

10 DICEMBRE 2013

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB
comunicazione@bonifica-uvb.it

09 dicembre 2013

Aeroporto Venezia: PD, dividendo straordinario ora Save investe su opere compensazione

(Arv) Venezia 9 dic. 2013 – “Quella riserva di 100 milioni è stata accumulata dalla valorizzazione delle infrastrutture aeroportuali realizzate con le risorse dei contribuenti. I privati hanno già ampiamente beneficiato della cessione delle quote societarie pubbliche e in particolare della vendita delle quote di proprietà della Regione. Ora questa cifra va investita per le priorità dell’area e per l’ottimizzazione del terzo scalo aeroportuale italiano, che conta 5000 addetti e altrettanti nell’indotto”. La presa di posizione è dei consiglieri regionali del Pd, che hanno presentato un’interrogazione alla Giunta, primo firmatario il capogruppo **Lucio Tiozzo**. Al centro, la distribuzione straordinaria delle riserve da sovrapprezzo azioni decisa dai soci di Save, la società che gestisce l’aeroporto ‘Marco Polo’ di Venezia. Gli esponenti democratici ricordano come “il contratto di programma dell’ottobre 2012, con il quale Save ha ottenuto il via libera all’aumento delle tariffe, impegna la società a fare, con proprie risorse, investimenti per 410 milioni di euro per i prossimi 10 anni (di cui 300 milioni nei primi 5 anni). La stessa convenzione tra Enac e Save del 2001 richiama all’obbligo di ‘garantire l’ottimizzazione delle risorse disponibili per la produzione di attività e di servizi di adeguato livello qualitativo, nel rispetto dei principi di sicurezza, efficienza, di efficacia e di economicità e di tutela dell’ambiente’. “Da diversi anni – concludono - le istituzioni locali e i cittadini chiedono la realizzazione di opere infrastrutturali e di interventi compensativi per rendere più efficiente l’infrastruttura e la sua accessibilità (tapis roulant, parcheggi, intermodalità) e per migliorare la qualità della vita dei residenti. Chiediamo dunque che la Regione si attivi nei confronti di Save per la concreta realizzazione delle opere di compensazione nell’area dell’aeroporto”.

EG/bf/2080

Rimborsi Dalla Pozza: «Avremmo bisogno di quei soldi per altre opere di difesa del territorio»

Alluvione, Vicenza e Caldogno restituiscono più di 5 milioni

Sono fondi non elargiti che devono tornare a Venezia

VICENZA — Una disponibilità di 31,6 milioni, una spesa di quasi 26 milioni e, dunque, un disavanzo, in positivo, di 5,6 milioni. Fossero i dati di un'impresa o di un progetto commerciale, sarebbero sinonimo di oculata amministrazione. Nel caso, però, sono i conti definitivi della partita dei rimborsi per l'alluvione del 2010 nei due comuni vicentini più colpiti dall'emergenza, ovvero Vicenza e Caldogno. E dunque, quel saldo positivo rappresenta soldi fermi, fondi non elargiti agli alluvionati che tre anni fa, nel giorno di Ognissanti, subirono la violenza di acqua e fango nelle strade, nelle case, nei magazzini, con ingenti danni e pure una vittima. Da lì è iniziata la questione rimborsi, con le domande di contributo, i finanziamenti ad-hoc da Stato e Regione e l'erogazione da parte dei Comuni secondo precisi criteri. Una partita durata tre anni e che ora, si chiude con 5,6 milioni di euro di disavanzo e alluvionati che, oltre a lamentare danni non coperti da rimborsi, in qualche caso fronteggiano pure richieste di restituzioni. Insomma, fuori dai numeri, quella dell'alluvione è una partita tutt'altro che chiusa. I dati: per far fronte al rimborso dei danni subiti dall'alluvione del 2010, al Comune di Vicenza sono stati attribuiti 17,6 milioni di euro, in base alle stime sui

danni di privati e aziende. Soldi che provenivano dallo Stato e che sono passati attraverso la Regione, in virtù dell'emergenza che ha colpito mezzo Veneto. Ma di quei 17,6 milioni di euro, in base ai criteri sui rimborsi fissati dal Governo, Vicenza ha speso in tutto 15,9 milioni di euro per contributi nei confronti di quasi duemila cittadini e imprese alluvionate. Il resto, pari a 1,6 milioni di euro, sono soldi che palazzo Trissino, pur avendo in cassa, non ha potuto spendere, perché sulla base dei criteri adottati non c'erano altre richieste di danni da soddisfare. «Dovremo restituire questi soldi alla Regione - spiega l'assessore alla Progettazione urbana, Antonio Dalla Pozza - con il paradosso che questi finanziamenti potrebbero tornare a Roma. Noi abbiamo chiesto più volte alla Regione di mantenere questi fondi e investirli nelle opere a difesa del territorio, ma ancora non abbiamo avuto conferme». Come il capoluogo, anche Caldogno vive una situazione simile. Sui conti dei rimborsi sono stati ottenuti dei risparmi in virtù delle rendicontazioni di ciò che, danneggiato dall'acqua, si poteva e non si poteva rimborsare, come per esempio le auto vendute e non rottamate (non rimborsabili): l'amministrazione guidata dal sindaco Marcello Vezzaro ha speso circa



10 milioni di euro in contributi agli alluvionati contro i 14 milioni assegnati dalla Regione. Ergo, un risparmio di 4 milioni di euro, che però, in questo caso, rimangono nelle casse della Regione: «Da Venezia ci hanno trasferito solo la somma che abbiamo speso - spiega Vezzaro - e quindi non dovremo restituire nulla. Ma quei soldi rimangono stanziamenti disponibili in Regione e che non sono stati spesi». In-

tanto, in tema di opere anti-alluvione, nei giorni scorsi è arrivata una nuova - potenziale - tegola per il bacino di laminazione di Caldogno: il gruppo di aziende

Bacino e Tar

Gara per la vasca di laminazione di Caldogno, la seconda arrivata va al Tar

giunte seconde alla gara d'appalto (l'associazione temporanea composta da Rossi Renzo di Marcon, Miotti di Pianezze, Girardini di Sandrigo e Mu.Bre. di Marostica) ha presentato ricorso al Tar contro l'aggiudicazione della gara al consorzio Idra Building, chiedendo la sospensiva dell'appalto. I giudici si esprimeranno, in merito, a metà gennaio.

Gian Maria Collicelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



VILLAGA. Provincia e consorzio Alta Pianura Veneta hanno siglato un'intesa per limitare la proliferazione dei roditori

Nutrie, nuova strategia di lotta

Sarà sperimentata una speciale rete da posare sugli argini così da impedire agli animali di scavare le tane e provocare danni

Cristina Giacomuzzo

La Provincia ci ha messo le idee e il consorzio di bonifica Alta Pianura Veneta investe 100 mila euro. Ma il protocollo d'intesa, fresco di firma, vede coinvolte anche l'Ispra, l'istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale, e l'Ambito di caccia Sud. La task force è già operativa e punta, in via sperimentale, a realizzare un argine anti-nutria a costi contenuti.

I DANNI. La nutria impera nel Vicentino. Il castorino americano, che crea le sue tane sull'argine dei fiumi, è in aumento. «Si tratta di animali nocivi perché producono seri danni all'agricoltura e agli argini - spiega il dirigente della Provincia Ferdinando Bozzo -. Sono capaci di compromettere la stabilità idraulica delle sponde dei fiumi che, in concomitanza con alluvioni importanti, possono cedere». L'Ispra ha autorizzato la Provincia alla riduzione numerica di questi animali, prima con sistemi dissuasivi o la cattura in gabbie e,

come ultima spiaggia, tramite la caccia di selezione. «Solo tra novembre e gennaio - sottolinea Bozzo - abbiamo organizzato due corsi a cui, nel complesso, parteciperanno 130 cacciatori per ottenere l'abilitazione».

LA SPERIMENTAZIONE. Ma spari o gabbie non sembrano aver fino ad ora diminuito la presenza delle nutrie. «Il modo per risolvere il problema alla radice - sottolinea Bozzo insieme al responsabile del servizio pesca e sport Francesco Zannotto - è la realizzazione di sponde in pietrame che garantiscono sicuramente una portata idraulica maggiore. Una soluzione costosa e non sempre realizzabile, e un intervento sicuramente è impattante dal punto di vista ambientale e paesaggistico».

Di qui l'idea della Provincia per un'alternativa che ha convinto. È dei giorni scorsi la firma del protocollo d'intesa sottoscritto con l'Alta Pianura Veneta. «Si andrà a sperimentare su un argine su cui il consorzio di bonifica doveva già intervenire utilizzando un metodo



Una nutria sull'argine di un fiume, dove questi animali scavano le tane indebolendone la stabilità



Ferdinando Bozzo

innovativo e semplice insieme - sostiene Bozzo -: la posa di una speciale rete in modo tale che gli animali non riescano a scavarci le tane. La rete permetterà di piantare delle specie arboree, scelte appositamente, che garantiranno una fonte di alimentazione per la fauna selvatica e persino una tenuta migliore dell'argine stesso». Il consorzio è già intervenuto ripulendo il tratto di argine a Villaga, lungo il corso Seonega, prima della confluenza con lo scolo Siron. «Il lavoro è sperimentale perché

si studierà l'impatto sulla presenza degli animali, anche nei dintorni, con una vera e propria conta, prima e dopo l'inserimento della speciale rete anti-nutrie. Questo avverrà sotto il controllo dell'Ispra e grazie al braccio operativo dei volontari dell'Ambito territoriale di caccia sud».

Se i risultati saranno positivi, i progetti di massima sono pronti per partire anche in altri punti delicati come Grancorna, San Germano, Agugliaro, Brendona e Alonte. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PONTE SAN NICOLÒ

Affidato il cantiere per rendere sicuro il ponte di via Gruato

► PONTE SAN NICOLÒ

Proprio a Ponte San Nicolò si aprì la voragine del fiume che condannò i Comuni a sud di Padova all'alluvione del 2010. Eppure, l'unica opera pubblica finanziata dalla struttura commissariale nel territorio sanniolese - lavori sugli argini a parte - vedrà la luce solo tra pochi mesi. È proprio di questi giorni l'affidamento dei lavori da parte del Comune di Ponte San Nicolò per il rifacimento del vecchio ponte sul canale Maestro che collega via Gruato a via Giotto. Un ponte che aveva subito danni ingenti nel novembre 2010. «Avevamo chiesto di abatterlo e di farne uno nuovo», confessa il sindaco Enrico Rinuncini, «ma i Beni Architettonici ci hanno comunicato che questo piccolo ponte deve essere conservato, in quanto prezioso manufatto già indicato in alcune cartine del 1840». Fondamentale però rimettere a nuovo il vecchio ponte, impe-

dendo nello stesso tempo ulteriori danni per il futuro. «Attraverso il canale Maestro passa l'acqua piovana di tutta Roncaglia, Rio e Roncayette. In caso di piogge importanti, assistiamo anche a delle vere piene». Il problema: «All'altezza del ponte l'ansa del canale si restringe, e in caso di portate considerevoli sorgono dei problemi, che nemmeno le idrovore sul Bacchiglione, poco distanti, riescono a colmare». È stata però trovata la soluzione per salvare capra e cavoli: «Sarà realizzata una canaletta in prossimità del Ponte che farà da bypass: in caso di nuove piene il ponte non dovrebbe correre rischi». I lavori, che costeranno 324 mila euro, dovrebbero partire al termine delle festività natalizie. Ma si spera che già in primavera le ruspe del Genio Civile tornino sugli argini in sofferenza, in attesa degli agognati bacini di laminazione e dell'idrovia Padova-mare.

Andrea Canton



(F.Ros.) L'istituzione di una commissione consiliare per modificare statuto e regolamenti del Consiglio e le possibili conseguenze del bilancio - anche in considerazione della vicenda Imu - saranno tra gli argomenti al centro del prossimo Consiglio comunale convocato per domani alle 18,30. L'assemblea cittadina è chiamata a dare vita a una commissione per cambiare lo statuto e il regolamento

BADIA POLESINE

Commissione per cambiare statuto e regolamenti

del civico consesso con l'approvazione della relativa «disciplina di funzioni». A seguire, la vicenda Imu e la ratifica di due delibere di giunta sulle «variazioni al previsionale 2013». Non solo. Tra gli otto punti all'ordine del giorno ci sono l'approvazione della convenzione per la gestio-

ne della «rete provinciale Informagiovani 2013/2104»; l'intesa tra il Comune e l'Ater per l'istruttoria delle domande di alloggio e la formazione delle graduatorie e un apposito ordine del giorno a sostegno del «ripristino delle risorse a favore della fragilità idraulica del territorio».

